

entro nel linguaggio nuovo del calcolatore.

Quando mi hanno regalato questa macchina, si sono verificate due cose: ho uno strumento prezioso e sono stato costretto a modificare il mio sistema di pensiero, per poterlo utilizzare. Senza questa modifica, lo utilizzerei così parzialmente da vanificarlo. La stessa cosa avviene quando si introduce l'animazione nei processi dell'educazione alla fede.

In un primo tempo, superate le iniziali resistenze, ci si accorge di possedere uno strumento privilegiato per risolvere quella funzione educativa che caratterizza anche l'educazione alla fede. Viene quasi da dire: finalmente quello che cercavamo. Attraverso l'animazione facciamo bene il nostro compito di educatori della fede. Immediatamente ci accorgiamo però di poter usare bene questo strumento (l'animazione) solo se « cambiamo logica »: se ripensiamo a fondo il modo di fare pastorale per fare una pastorale in stile di animazione. L'animazione infatti non è solo uno strumento, ma è un modello globale di relazione educativa e comunicativa.

## BIBLIOGRAFIA

- Alberich E., *Catechesi e prassi ecclesiale*, LDC, Leumann 1982.  
Metz J.B., *Al di là della religione borghese. Discorsi sul futuro del cristianesimo*, Queriniana, Brescia 1981.  
Piveteau D., *Aprire i giovani alla fede*, LDC, Leumann 1979.  
Rahner K., *Teologia dall'esperienza dello Spirito*, Paoline, Roma 1978.  
Id., *Dio e Rivelazione*, Paoline, Roma 1981.  
Id., *Sollecitudine per la Chiesa*, Paoline, Roma 1982.  
Rahner K. - Weger K.H., *Problemi di fede della nuova generazione*. Queriniana, Brescia 1982.  
Schillebeeckx E., *La questione cristologica: un bilancio*, Queriniana, Brescia 1980.  
Tonelli R., *Pastorale giovanile. Dire la fede in Gesù Cristo nella vita quotidiana*, LAS, Roma 1982.,  
Wacker B., *Teologia narrativa*, Queriniana, Brescia 1981.

L'animazione è, insomma, come il personal computer, uno strumento che posso usare pienamente solo se entro nella sua logica.

Le lunghe pagine di questo quaderno sono state tutte spese per motivare che è corretto usare questo strumento (cf paragrafo 3) e che è egualmente corretto « cambiare logica » nella pastora-

le per usarlo bene (cf. paragrafo 4).

Per essere ancora più concreto posso anche *elenicare* alcune delle esigenze che investono l'educazione alla fede, quando si prende sul serio l'animazione. Per stare ancora nell'esempio: la logica nuova da assumere per entrare nel linguaggio del calcolatore che voglio usare pienamente.



Franco Floris - Domenico Sigalini

## IL CANOVACCIO

### Per una scuola di giovani animatori

Gli obiettivi del quaderno sono riconducibili essenzialmente a tre:

- chiarire « se » e « come » la pedagogia elaborata dalle scienze umane ha a che fare con la educazione alla fede, oppure se sono due edifici diversi e separati;
- ripensare l'educazione dei giovani alla fede alla luce degli orientamenti di quel modello educativo originale che è l'ani-

mazione culturale;

- quali conclusioni operative ricavare per il proprio ambiente pastorale.

#### COSA C'ENTRA L'ANIMAZIONE CON L'EDUCAZIONE ALLA FEDE?

Veniamo al primo obiettivo. Raggiungere questo obiettivo

comporta un cammino nel quale possono essere individuate le seguenti « tappe ».

#### Quattro tappe verso l'obiettivo

1. La prima tappa è *rendere consapevoli del problema e delle sue implicanze*.

Come farlo emergere, in modo da motivare la ricerca stessa nei

presenti? Può essere utile partire dal concreto ripensando i quattro « modelli negativi » che si riscontrano nella pratica offerti dall'autore (cf pag. ).

Una volta individuati i modelli, applicandoli concretamente all'attività del gruppo, centro giovanile, scuola..., si può riproporre il problema. Dovrebbero emergere due interrogativi:

l'educazione umana del giovane è solo una fase preparatoria all'educazione cristiana?

nell'educazione alla fede si possono utilizzare le « scienze dell'educazione, oppure si deve ricorrere ad altre fonti di orientamenti educativi?

2. La seconda tappa è, senza dare per scontata alcuna risposta, portare l'attenzione sul fatto che al problema, anche a livello teorico, *esistono almeno tre soluzioni*:

la prospettiva incarnazionistica e la sua ottica « sacramentale »;

la prospettiva dialettica e la sua ottica di « distinzione »;

la prospettiva tradizionale e la sua ottica di « dipendenza ».

Dove allora rintracciare qualcosa che permetta di orientarsi?



3. Siamo così al momento cruciale, fondamentale, della terza tappa: *una meditazione sull'evento dell'Incarnazione*.

Da questa meditazione emerge anzitutto che ciò che è autenticamente umano è di fatto « sacramento » di incontro con Dio (quindi anche ogni impegno di animazione).

Ma dalla « meditazione » emerge, in particolare, che l'educazione alla fede coinvolge un vero processo educativo, nel senso che l'educazione alla fede deve utilizzare le indicazioni della ricerca umana in campo educativo.

4. La quarta tappa si pone la domanda: *l'animazione*, in quanto originale stile/modello educativo, *ha i requisiti sufficienti e necessari per essere « utilizzata » nell'educazione alla fede?*

Se sì, « come » stabilire un dialogo tra evangelizzazione e animazione? Siamo alle soglie del secondo obiettivo.

## Strumenti

### *Esistenza del problema*

Evidenziare lo stato d'animo di un animatore che si è imbarcato nel discorso dell'animazione e che, a questo punto, trova l'impatto col problema della educazione alla fede.

Esaminare il seguente elenco di affermazioni o di problemi per vedere quale può essere la soluzione.

— Bella l'impostazione dell'animazione culturale... ma io adesso devo entrare in classe e fare catechismo!

— Quando io mi spendo per far essere un giovane, liberarlo, renderlo protagonista, non sempre emerge un bisogno di Dio. È ancora animazione proporgli i « contenuti » della fede o è un tradimento dell'animazione?

— L'animazione « centra » sulla persona, la fede « centra » su Cristo. Bisogna che qualcuno venga « scentrato »!

— Animazione è tenere assieme

con gioia gli adolescenti; pregare e credere è un'altra cosa!

— Educazione, inculturazione, socializzazione stanno bene insieme senza la fede. Se animare è porsi a quel « crocevia » (cf Q5), che cosa c'entra la fede?

A queste frasi se ne possono aggiungere altre, che spesso sono nate da discussione su questi temi.

Se sono molte si fa un ciclostilato che viene messo a disposizione. Quindi si accostano queste frasi alle soluzioni negative presentate a pag. (modello funzionalista, dualista, soprannaturalista, riduzionista...) per concludere con un elenco di esigenze che ciascuno sente irrinunciabili sia per la fede, sia per l'animazione.

### *Diverse soluzioni al problema*

■ Scrivere su un cartellone, in maniera disordinata, le seguenti parole: sport, preghiera, animatore, catechista, attività, amicizia, esperienza forte, impegno sociale (e altre che indicano ciò che si fa in gruppo). Di ciascuna dire a che « serve » e come viene utilizzata dentro le quattro « soluzioni negative » ora accennate (dualista, soprannaturalista, riduzionista, funzionalista). La discussione può essere orientata dal « mandato »: « A che cosa serve... (la preghiera) nel modello... (funzionalista)? ».

■ Confrontare quanto emerso con la prospettiva incarnazionistica dell'articolo (cf pagg. - ). Per affrontare con profitto la « finestra » sull'evangelizzazione (cf pag. ), fare un esercizio di associazioni libere su « evangelizzazione ». Scrivere le associazioni emerse e applicarvi il gioco della affermazione-negazione (cf Q1, pag. 31). Infine leggere e discutere sul contenuto di EN 20-23.

■ Un altro esercizio, dopo il precedente approfondimento teorico, ci riporta alla vita concreta per vedervi già utilizzato, anche senza accorgersi, un preciso modello educativo.

### TRE MODELLI DI EDUCAZIONE ALLA FEDE

Preoccupazioni	Modello tradizionale	Modello dialettico	Modello ermeneutico (incarnazionista)
<i>A che cosa si dà più importanza per far crescere la fede?</i>			
<i>Quale spazio viene dato alla educazione umana?</i>			
<i>Come viene letta la bibbia?</i>			
<i>Come vengono presentati i sacramenti?</i>			
<i>Come viene esercitata l'autorità?</i>			

Descrivere sommariamente la vita di qualche gruppo di cui si è fatto parte o di qualche gruppo di associazione o movimento (ad es.: AC, AGESCI, Gioventù Aclista, CL, Gruppi Neocatecumenali...) per tentare di cogliere la concezione di educazione, di persona, di fede, di esperienza che li orienta.

Domande utili potrebbero essere:  
 — quale rapporto con la realtà?  
 — quali momenti educativi fondamentali e con quale scopo?  
 — come, e a che punto, viene interrogata la vita delle persone?  
 — quale rapporto tra cultura e fede?  
 — che «tipo» di uomo viene esaltato?

Il lavoro può essere svolto in maniera induttiva dopo una drammatizzazione in cui si rappresenta qualche caratteristica di questi gruppi, o in una discussione o in una attività.

(Fare attenzione a non mettere in ridicolo chi non la pensa come noi, ma semplicemente far risaltare le differenze o le convergenze. La valutazione del modello può essere fatta solo quando lo si conosce a fondo).

#### *Le tre prospettive di fondo*

A questo punto si deve essere in grado di orientarsi tra «modelli» diversi di educazione alla fede. Si può utilizzare lo schema riportato in questa pagina.

#### **L'EDUCAZIONE ALLA FEDE A PARTIRE DALL'ANIMAZIONE**

Veniamo al secondo obiettivo: «Ripensare l'educazione alla fede a partire dalle indicazioni dell'animazione culturale».

#### **Fasi e tappe**

Il raggiungimento di questo obiettivo include due fasi distinte:

*prima fase*: come, attraverso cioè quale procedura, far dialogare evangelizzazione ed animazione?

*seconda fase*: una volta stabilito il «come» del dialogo, concretamente in quali «campi/ambiti» si deve oggi sviluppare il dialogo?

1. Cominciamo dalla prima fase dedicata al «metodo ermeneutico», o, se si vuole, al cosiddetto *circolo ermeneutico*.

Si possono indicare alcune tappe metodologiche.

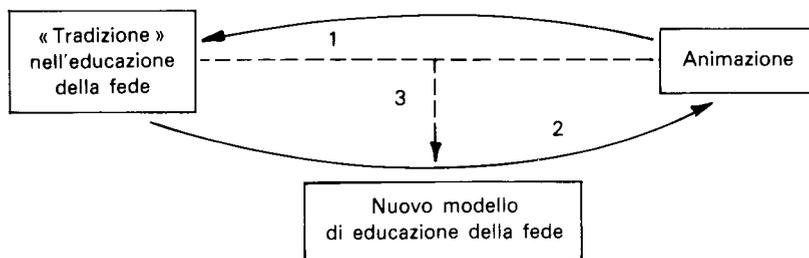
*Prima tappa*: partendo da esempi concreti, evidenziare come quel che si fa nella pastorale giovanile implica un certo modo di pensare l'uomo e la sua educazione che da qualcuno viene fatto derivare indebitamente dalla fede (dal Vangelo o dalla tradizione cristiana).

*Seconda tappa*: sottolineare come l'ermeneutica propone un procedimento attraverso il quale «separare» dentro l'azione pastorale ciò che è «indisponibile della fede» (= qualcosa da accogliere come «dato», sul quale non si possono fare adattamenti a piacere) da ciò che è «transitorio e riformabile».

*Terza tappa*: seguendo le indicazioni dell'ermeneutica «incarnare» alcuni assunti della animazione in una proposta di educazione alla fede, sottolineando insieme le «attenzioni» che l'educazione alla fede comporta.

Tutto questo processo può essere

## IL CIRCOLO ERMENEUTICO TRA ANIMAZIONE ED EDUCAZIONE ALLA FEDE



1. Dalla animazione all'educazione della fede



Con l'aiuto dell'animazione, della sua antropologia e dei suoi obiettivi educativi, si può « separare » nella attuale azione pastorale ciò che è « indisponibile » da ciò che è frutto di modelli antropologici ed educativi tramontati.

2. Dalla educazione della fede alla animazione



A partire dall'esperienza di fede: cosa ha da dire sul modello di uomo e di educazione globale verso cui deve tendere? Si intravede un doppio contributo: al momento in cui si analizzano le domande giovanili; al momento in cui si riformulano gli obiettivi del processo educativo.

3. Un nuovo modello di educazione della fede



Quali, a questo punto, le caratteristiche di un modello di educazione alla fede ispirato all'animazione? E quali le caratteristiche del modello di uomo a cui ispirarsi nella azione educativa?

riassunto in un disegno simile a quello riportato in questa pagina.

2. Veniamo alla seconda fase. Essa consiste essenzialmente in alcune *esemplificazioni* su cui lavorare seguendo le indicazioni del « metodo circolare ».

Le vediamo in ordine, seguendo l'indice del quaderno.

■ Il primo e fondamentale « scambio » tra animazione ed educazione alla fede avviene a livello dell'*orizzonte* entro cui muoversi: *la scommessa sull'uomo* (cf pag. 16). Può l'evangelizzazione assumere questa istanza suprema dell'animazione e comprendere se stessa dentro tale istanza? E cosa comporta tale assunzione per l'educazione dei giovani alla fede?

■ Il secondo scambio riguarda il modo di concepire la « *relazione educativo/pastorale* » dentro la evangelizzazione dei giovani. Co-

me esercitare l'« autorità » nell'educazione alla fede? (cf pag. 19).

■ Il terzo scambio è a proposito dei « *contenuti* » (cf pag. 20).

□ L'animazione culturale insiste sul fatto che mentre da una parte i giovani devono fare propria la cultura del loro ambiente, dall'altra sono chiamati a « inventare nuove rappresentazioni ».

È possibile applicare questo procedimento alla pastorale giovanile? I contenuti che la fede propone non sono forse dati una volta per sempre e quindi solo da assimilare?

Come si può parlare di « nuove rappresentazioni » della fede?

□ L'animazione culturale distingue tra il linguaggio dei *segni* e il linguaggio dei *simboli* (cf Q5 e Q6).

Qual è, a questo punto, il linguaggio attraverso cui comunicare la fede: il linguaggio informativo/oggettivo dei segni scientifici?

o il linguaggio evocativo/narrativo dei simboli? oppure entrambi?

■ Il quarto esempio/scambio è a livello dell'*identikit* o del *modello di cristiano* a cui deve tendere una evangelizzazione ispirata all'animazione (cf pag. 24). Siamo dunque al livello della riformulazione generale dell'*obiettivo* dell'educazione alla fede.

### Strumenti

■ Riprendere quanto scritto nella « finestra » sull'ermeneutica (pp. 16-17) evidenziando la novità della sequenza circolare sulle sequenze deduttive o riduttive. Si può arrivare a questo scopo con un disegno di gruppo dal titolo: « vita e fede », in cui ciascuno con un simbolo esprime la sua sintesi tra fede e vita. Quindi si discute e si verifica la maggiore o minore circolarità.

Lo stesso può essere ottenuto con un fotolinguaggio. Si sceglie la fotografia che rappresenta di più il rapporto fede-vita come lo «trasmetto» nel mio gruppo. La si fa leggere agli altri e dopo si discute.

■ Vedere brevemente come nella storia umana e nella storia della comunità cristiana è stato indispensabile un mutuo «interrogarsi» di dato di fede e vita concreta. Indichiamo alcuni «temi».

### *La sessualità*

Come si è passati dalla concezione quasi esclusiva della procreazione a quella della mutua relazione di dono e di crescita?

È stato un calare oggettivo dei dati di fede nella esperienza? un venir meno del cristiano ai suoi principi? oppure né l'uno né l'altro, ma un «circolo ermeneutico»?

### *La concezione di Chiesa*

Come si è passati dalla Chiesa-società alla Chiesa-popolo di Dio?

È stata una infedeltà allo Spirito e alla Parola di Dio per seguire la moda democratica? Che ruolo hanno avuto i discorsi dei «segni dei tempi»? Come si è coniugata fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo?

Altri esempi, che possono essere discussi per capire meglio il problema, sono il rapporto fedepolitica, la figura del prete o le «immagini» di Gesù Cristo lungo i secoli... o altre realtà che mettono in evidenza la appassionata crescita del cristiano nella fedeltà a Dio e all'uomo, pur con oscillazioni talora devianti.

■ Approfondire a gruppi le riflessioni sulle «scommesse» nell'articolo di R. Tonelli e affrontare in una tavola rotonda il problema dei «contenuti oggettivi» (cf pag. 20ss).

Riprendere lo schema dell'articolo di M. Pollo (cf Q5; pagg. 4-5 e confrontare il paragrafo 4 (pagg.

---

## «INDICATORI» PER UNA VERIFICA SUI MODELLI DI PASTORALE GIOVANILE

---

### **1. Obiettivi pastorali**

- quale «fede»: contenuti privilegiati e loro organizzazione;
- quale «realizzazione di sé»: quale uomo e per quale società si intende costruire (a livello di identità personale e di rapporto collettivo);
- qual è la funzione della fede nel quadro dei valori generali della persona;
- quali obiettivi intermedi sono evidenziati in ordine al raggiungimento dell'obiettivo globale.

### **2. Giudizio sull'oggi**

- valutazione della «cultura» del tempo in cui si vive;
- valori e disvalori a cui si fa più attenzione.

### **3. Orientamento metodologico e prassi educativa**

- processo-itinerario metodologico: impianto metodologico, canali formativi per la circolazione dei valori, cicli e tappe educative;
- quale «relazione educativa»;
- rapporto tra «educazione» e «educazione alla fede».

### **4. Rapporto chiesa-mondo: quale chiesa?**

- quale immagine di chiesa percorre il modello;
- rapporto chiesa-mondo: per quale salvezza si opera, quale rapporto con il mondo si privilegia nel modello pastorale, qual è la specificità del cristiano in rapporto all'umano;
- i momenti tipici dell'esistenza cristiana (ascolto della parola - celebrazioni - esperienza di comunione ecclesiale) come sono valutati, come sono organizzati in «spiritualità», qual è la loro funzione in rapporto alla presenza-impegno storico;
- dimensione missionaria;
- livello di appartenenza ecclesiale e rapporto con la chiesa-istituzione.

### **5. Prassi associativa**

- ruolo affidato all'esperienza di gruppo in ordine alla maturazione personale e in ordine all'esperienza ecclesiale;
- quale modello di «transazione» viene ipotizzato tra il gruppo, le persone che lo compongono, il sistema sociale (chiesa istituzionale, società...);
- il problema dello «sbocco»: quale futuro per il gruppo (elaborazione di uno stile personale di vita - verso comunità alternative - verso semplici gruppi di riferimento...).

### **6. Orizzonte culturale**

- quadro di riferimento antropologico fondamentale (definizione dell'uomo-in sé, del suo rapporto con la realtà, concezione della verità);
- valutazione globale del contesto socio-culturale in cui il modello è presente e per cui agisce.

(cf R. Tonelli, *Pastorale giovanile, o.c.*, pagg. 60-66).

20-27) con le « scommesse » di questo quaderno.

## RIPENSARE CONCRETAMENTE LA PASTORALE GIOVANILE

Veniamo al terzo obiettivo: *come ripensare la pastorale giovanile*, nel proprio ambiente educativo tenendo conto delle stimolazioni del quaderno, in particolare delle « aree di riflessione » studiate nel secondo obiettivo?

Indichiamo due fasi di lavoro:  
— la scelta preferenziale di una delle tre prospettive di evangelizzazione (incarnazionista, dialettica,

tradizionale) per evitare l'eclettismo di chi usa « materiali » provenienti dalle tre prospettive, mutandoli in modo tale che si crea solo confusione;

— l'approfondimento della prospettiva incarnazionista, ripensata in modo « circolare » con l'animazione culturale, come « modello educativo » entro cui « ridire la fede con i giovani della vita quotidiana ».

### Strumenti

■ A questo punto lo studio dev'essere applicato alla propria situazione. Animare educando alla fede esige di costruire un modello di pastorale giovanile.

Le domande riportate nella « finestrina » a pag. 31 possono aiutare

a definire quale modello di pastorale seguiamo e quali correzioni di tiro è opportuno fare.

■ Se questo lavoro è troppo arduo, dopo aver letto l'ultima parte dell'articolo di R. Tonelli (cf paragrafo 5) affrontare in un *Philips* qualcuna di queste domande provocatorie:

Chiudiamo o no l'oratorio per far spazio a gruppi di preghiera, bibbia?

D'ora in poi parliamo di catechisti o di animatori?

Perché non aumentiamo le manifestazioni di massa?

Non è utile un bel corso di teologia?

Basta fare gruppo, facciamo comunità!

Distinguiamo bene tra evangelizzazione e preevangelizzazione?



# I QUADERNI dell'ANIMATORE

Per le « scuole animatori »  
di gruppi e movimenti giovanili

### PRIMA SERIE: L'IDENTITÀ DELL'ANIMATORE

- Q1 Decidersi per l'animazione
- Q2 La maturità umana dell'animatore
- Q3 L'orizzonte ultimo dell'animazione:  
l'amore alla vita e la causa del Regno
- Q4 La spiritualità dell'animatore

### SECONDA SERIE: ANIMAZIONE ED EDUCAZIONE ALLA FEDE

- Q5 6 L'animazione culturale
- Q7 La scelta dell'animazione  
nell'educazione alla fede
- Q8 Un itinerario di educazione dei giovani alla fede
- Q9 Il gruppo giovanile come esperienza di chiesa
- Q10 Leggere la parola di Dio  
« dentro » la vita quotidiana
- Q11 Una proposta morale  
per un tempo di desiderio e frammentazione

### TERZA SERIE: FARE ANIMAZIONE CON QUESTI GIOVANI

- Q12 Il trapasso culturale e la difficile identità  
dei giovani
- Q13 I giovani della vita quotidiana
- Q14 « Immagini d'uomo » negli anni '80
- Q15 Aggregazione giovanile  
e associazionismo ecclesiale

### QUARTA SERIE: STRUMENTI DI ANIMAZIONE

- Q16 Il gruppo come luogo di comunicazione
- Q17 La comunicazione tra animatore e gruppo
- Q18 Strutture e comunità educative  
nella chiesa e nel territorio
- Q19 La programmazione educativa
- Q20 L'attività di gruppo: tecniche e strumenti,  
impegno e servizio